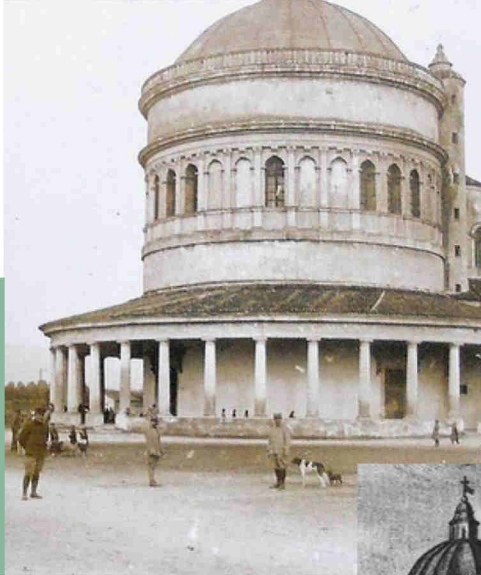
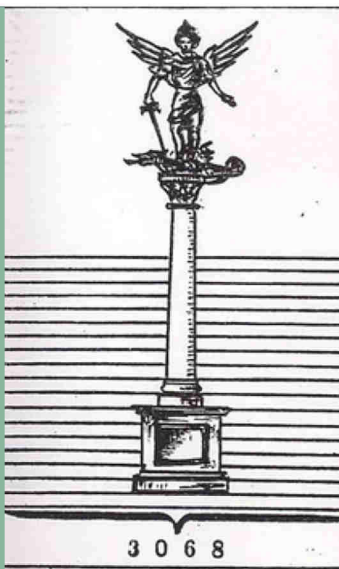




STORIA DEI QUARTIERI

Circoscrizione 7^a



DAVIDE PECCANTINI

CIRCOSCRIZIONE 7^

Quartieri:

1. **SAN MICHELE EXTRA**
2. **MADONNA DI CAMPAGNA**
3. **PORTO SAN PANCRAZIO**

SAN MICHELE EXTRA

Il quartiere di San Michele si trova nella Circoscrizione 7^, confina a Ovest con Borgo Trieste, a Nord con la zona di Montorio, a Sud con le basse di San Michele e a Est con Madonna di Campagna.

Il quartiere ha origini molto antiche, perchè la sua esistenza è attestata dal VII secolo d.C. con una piccola cappella che era posizionata vicino alla zona dell'attuale chiesa di San Michele.

Tutto viale Unità d'Italia era la **via Postumia**, una strada romana che collegava Genova con Aquileia costruita nel 148 a.C. Il quartiere di San Michele è sorto proprio intorno a questa strada.

Il nome "Extra" deriva da "extra moenia", ossia la zona costruita "al di fuori delle mura della città".

Una particolarità storica è nella chiesa di San Michele: il convento è attestato al XII secolo. Le monache erano difese da dei cavalieri chiamati "spadarini", che vivevano in una sorta di castello in via Monti Lessini, chiamata ancora oggi "zona spadarina".

A ridosso di via Salieri, scendendo dal vecchio bar centrale e passando sotto la ferrovia, troviamo la Fontana delle Monache, attestata dal 1120. Essa era di proprietà delle Monache ed era ad uso gratuito e pubblico. Le acque che sgorgano dal sottosuolo e danno origine ad una piccola fossa d'acqua corrente. Nel tempo le acque della fonte sono diventate un punto di riferimento per i sanmichelati, che andavano a prelevare l'acqua fino all'introduzione dell'acquedotto nel XIX secolo.

La costruzione della chiesa di San Michele cominciò nel Natale del 1755, su progetto dell'architetto Cristofali, sotto la badessa Teresa Margherita dei Carlotti. I lavori ripresero nel 1782 per essere ultimati nel 1802.

Un'altra particolarità è il San Michelino vicino alla chiesa, una colonna con sopra la statua di San Michele. È attestata al 1520 ed era davanti all'antica chiesa delle monache benedettine. Nel 1810 fu trasportato in piazza del Popolo e nel 1868 a lato dell'ingresso del Mercato. Il 25 settembre 1892 fu collocato nella posizione attuale. La sua posizione non sembra casuale, ma dà le spalle alla chiesa e con il suo sguardo protegge il quartiere.

Il quartiere subì la militarizzazione austriaca, tant'è che fu costruito un forte dedicato alla principessa Sissi, moglie dell'imperatore d'Austria Francesco Giuseppe. Costruito nel 1854 e il 1856 doveva difendere la zona a nord della ferrovia e un'eventuale manovra da Sud-Est dell'esercito nemico. Il forte ospitava 300 soldati e 90 artiglieri, ed era dotato di 29 cannoni. Attualmente il forte non esiste più, perché demolito tra gli anni Venti e il secondo dopoguerra.

Il Campanile di San Michele Extra fu progettato dall'architetto Barbieri e i lavori durarono dal 1820 al 1830. La fine della costruzione avvenne nel 1889 e la ristrutturazione nel 1937. Nel 1889 per la fine dei lavori venne organizzata, dal Comune di San Michele Extra, una grande festa per l'inaugurazione del Campanile con bande musicali provenienti dalla provincia, mongolfiere, fuochi d'artificio e l'illuminazione del campanile.

A ridosso di San Michele il 23 settembre 1907 alle ore 10.45 venne inaugurata la fabbrica Tiberghien, che diede impulso all'occupazione degli abitanti del quartiere fino alla fine del XX secolo. Per cambi di gestione la fabbrica chiuse e ad oggi rimane in disuso in attesa di progetti di riqualificazione e di rigenerazione urbana.

Altri edifici principali a San Michele sono la Villa Spolverini – Buri: costituita da casa padronale, rustici, due cappelle, casa del fattore e un vasto parco - bosco di 25 ettari ed è circondata da 300 ettari di campagna.

È originaria del Seicento, su progetto di Domenico Brugnoli, architetto del Sanmicheli, su committenza di Gian Antonio Spolverini.

La facciata principale di Villa Buri, rivolta a sud, presenta due ali avanzate racchiudenti il corpo centrale con loggia e finestroni con le classiche incorniciature a bozze al pianterreno, poggiolo in ferro battuto al primo piano e piccolo attico tra quattro guglie sul tetto. In alto lo stemma della famiglia Buri, un orso rampante.

Dopo la fine della seconda guerra mondiale, per otto giorni circa, dal 25 aprile ai primi del maggio successivo, ancora sfollati i proprietari, la villa fu oggetto di saccheggio da parte della popolazione civile locale: vennero distrutti la biblioteca e l'archivio; venne asportato tutto il patrimonio artistico sparirono i mobili e i suppellettili.



Foto 1: mappa dell'Almagia (XV secolo)

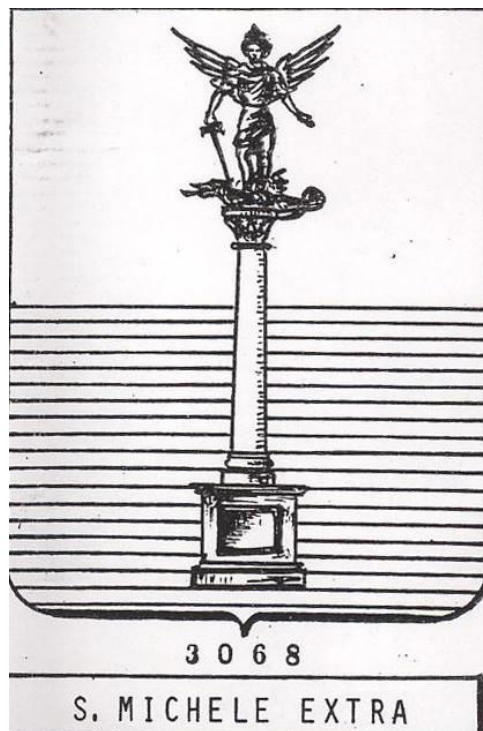


Foto 2: stemma del comune di San Michele Extra



Foto 3 e 4: la fontana delle monache



Foto 5: via Unità d'Italia nei pressi di Piazza del Popolo nel 1905



Foto 6: mappa del comune di San Michele Extra nel 1860

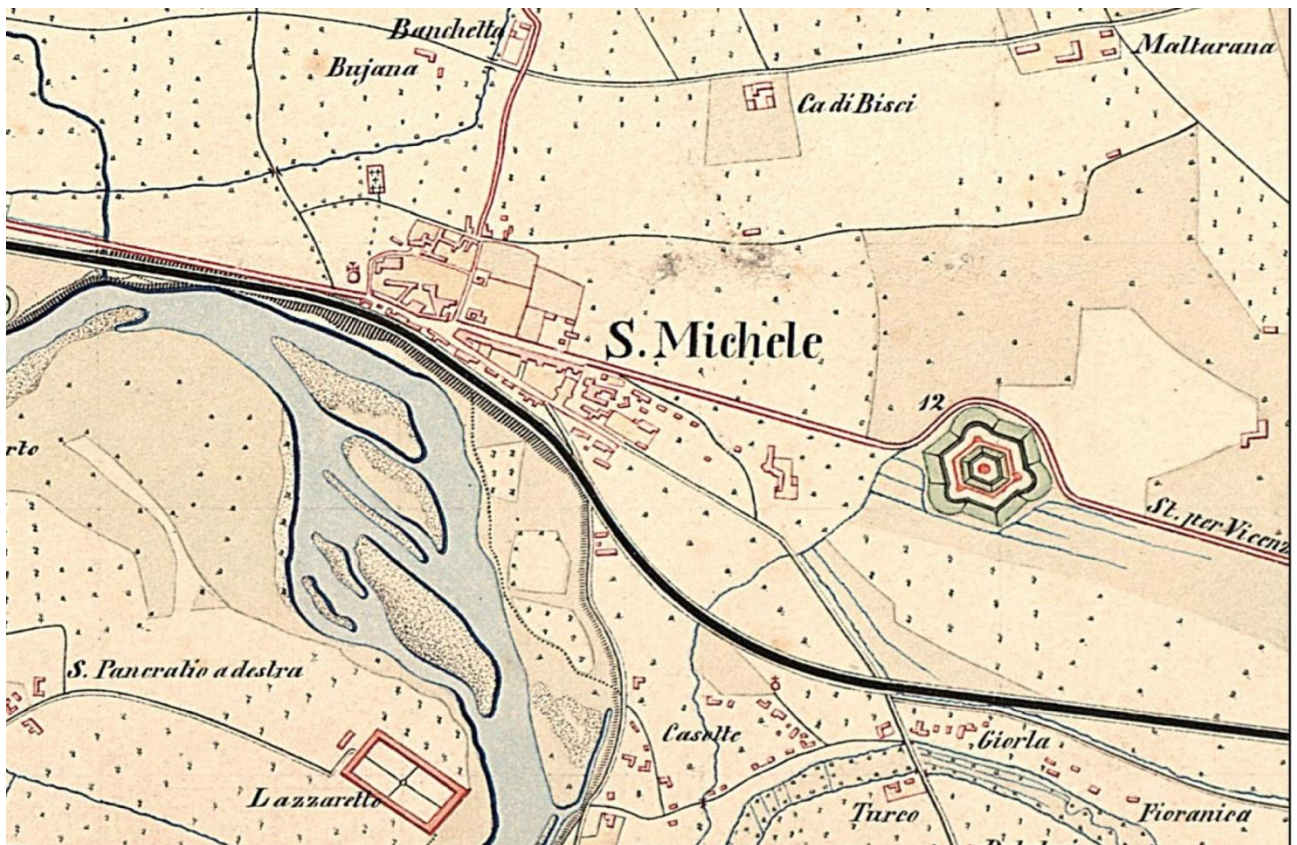


Foto 7: Mappa del Comune di San Michele nel 1860, con la presenza del forte di San Michele



Foto 8: vista di San Michele dalla cupola del santuario di Madonna di Campagna



Foto n. 9: il monumento ai caduti di piazza del Popolo

Il progetto per il monumento ai caduti fu vinto da Gino Bogoni nel 1947.

Alma Terra Natia, La vita che mi desti ecco ti rendo.

Manzoni: Forti, armati dei propri dolori, i tuoi figli son sorti a pugar (marzo 1821):

Pascoli: Reduca, questa è la terra tua che plaude e canta (odi e inni): la terra che applaude ai propri figli.

Salmo LX: Hai dato ai tuoi fidi un vessillo per vincere le insidie.

Pascoli: Tra il cielo e l'abisso....Gridaron tutti: Italia, Italia, Italia.

Fonti

C. FERRARESE, *La chiesa di San Michele Arcangelo 1803-2003*, Verona 2003.

B. FINETTI, *L'Antico Monastero delle Benedettine a S. Michele in Campagna*.

G. ORTOLANI, Villa Buri, Spolverini, Bernini Buri, in *Ville venete: la provincia di Verona*, a cura di S. Ferrari, Venezia 2003, pp. 589 – 590.

D. PECCANTINI, *Il Risorgimento a San Michele*, 03 Edizioni, Verona 2018.

D. PECCANTINI, *Il forte di San Michele Extra*, 03 Edizioni, Verona 2021.

PINO SIMONI, *Il Campanile di San Michele Extra*, Verona 1982

Il Sanmichelino, Verona 1962.

Il Lanificio Tiberghien fra storia e memoria, Verona 2007.

Foto prese dal gruppo facebook Sei di San Michele Extra.

MADONNA DI CAMPAGNA

In zona San Michele Extra, anzi al di là del quartiere, un'attenzione particolare la merita il **santuario di Madonna di Campagna**, attestato intorno alla metà del 1500.

Il santuario è posizionato lì perchè durante la spianata del 1519 fu trovata nei pressi di Borgo Venezia un'immagine e divenne oggetto di venerazione, tant'è che si pensò di portarla nella zona attuale e da lì, a metà del 1500, si costruì il santuario. La traslazione dell'immagine avvenne nel 1561, e la costruzione del santuario cominciò poco dopo per concludersi con la copertura della cupola in piombo nel 1632. Il Vasari nell'opera *"le vite de' più eccellenti pittori, scultori e architettori"* del 1568 attribuisce l'opera al Sanmicheli:

"Fu opera di Michele il disegno del tempio ritondo della Madonna di Campagna vicino a Verona, che fu bellissimo, ancor che la miseria, debolezza e pochissimo giudizio dei deputati sopra quella fabrica l'abbiano poi in molti luoghi storpiata [...]".

Un altro edificio consacrato e ad uso di adorazione perpetua è l'oratorio di San Rocco, esistente dall'XI secolo e le truppe di Ezzelino III da Romano occuparono l'edificio tra il 1226 e il 1227.

Tanti gli aneddoti che costellano la storia del quartiere, tra questi una simpatica leggenda: All'interno della canonica del santuario di Madonna di Campagna c'è un coccodrillo ed è appeso sul soffitto. C'è una leggenda che narra che il coccodrillo viveva nell'Adige e uccideva il bestiame, catturato e messo all'interno della canonica.

In realtà è una donazione da parte di una nobildonna, che fu guarita dopo aver fatto un voto alla Madonna del santuario. Così la nobildonna donò il coccodrillo, regalato da un cavaliere delle crociate. La particolarità è che la testa è rivolta verso la città e la coda verso l'Adige.

Tra il Settecento e l'Ottocento la zona tra via Davila e via Ruberio era denominata Contrada Vituperio, dove si nascondevano i briganti del paese e le cronache dell'epoca descrivevano con queste parole la contrada:

"Qui erano annidati i facinorosi del paese, il ricettacolo della refurtiva, e le combriccole per le gesta ladresche notturne o mattutine in campagna, o sulla via Provinciale. I furti in questa zona non vennero mai denunciati alla giustizia".

La fine di questa contrada avvenne nel 1867, quando i Carabinieri insieme alla guardia nazionale circondarono il quartiere e catturarono il *"covo di ladri, aggressori, assassini arrivati a terrorizzare il paese"*.

La storia del quartiere è caratterizzata dagli eventi politici avvenuti a livello nazionale. Nel 1859 all'oratorio di San Rocco furono imprigionati i soldati francesi catturati nella battaglia di Solferino.

Nel 1866 con la fine della terza guerra d'indipendenza, i soldati del Regno d'Italia guidati dal generale De Medici, prima di entrare a Verona e in attesa delle trattative diplomatiche, si fermò nella zona della Cercola.

Alla sera del 15 ottobre gli ufficiali si riunirono davanti al Santuario e si organizzò una fiaccolata:

"Furono momenti di intensa commozione, di abbracci, di sventolio di bandiere, in particolare quando la banda militare suonò in piazza l'inno sabaudo. La sera stessa s'improvvisò una fiaccolata che attraversò tutto il paese illuminandolo a giorno".

Il giorno dopo con la cessione di Verona dall'Impero austriaco al regno di Francia, avvenuta a Palazzo Carli, il generale francese consegnò la città al podestà De Betta in piazza dei Signori. Il

podestà scaligero andò fino al forte di San Michele, dove era in attesa il generale De Medici insieme alle sue truppe per entrare da Porta Vescovo e annettere la città al Regno d'Italia.

Alle una il Municipio muoveva incontro alle truppe italiane che venivano dalla strada di Vicenza. Sullo spalto erboso del forte Elisabetta, presso il Santuario della Madonna di Campagna, il Generale Medici, Comandante delle truppe destinate ad occupare Verona, riceveva i rappresentanti della città [...].

Le truppe italiane entravano fra noi da Porta Vescovo nel momento stesso in cui stavano per partire colla ferrovia gli ultimi battaglioni austriaci.

Dal punto di vista economico a Madonna di Campagna erano famosi i Sogari, i produttori di corde e si attesta che vendevano fino alla fiera di Bergamo nel 1342 ed erano rinomati per la qualità superiore in tutto il Veneto. Dei Sogari è rimasto il ricordo con la via e la maschera del Carnevale – Mastro Sogar.

Nel 1927 il comune di San Michele fu annesso al Comune di Verona e da lì il quartiere di Madonna di Campagna seguì le sorti della città.

Negli anni Sessanta avvenne l'impulso urbanistico con la costruzione di case e la nascita di una nuova zona a Borgo Frugose.

Ulteriori edifici e zone di Madonna di Campagna sono:

- Le scuole primarie Simoni e le Don Mercante.
- Il liceo scientifico Copernico.
- Le piscine Monte Bianco
- Le Basse di San Michele.



Foto 1: la zona di Madonna di Campagna



Foto 2: santuario e monastero in una stampa Seicentesca



Foto 3: il santuario di Madonna di Campagna nel 1918



Foto 4: interno del santuario di Madonna di Campagna. Foto scattata dall'autore



Foto 5: il cocodrillo



Foto 6: vista dalla cupola del santuario di Madonna di Campagna



Foto 7: il Santuario nel 1792



Foto 8: Contrada Vituperio



Foto 9: Madonna di Campagna. Si riconoscono al centro della foto con le poste, dove si lavoravano le soghe

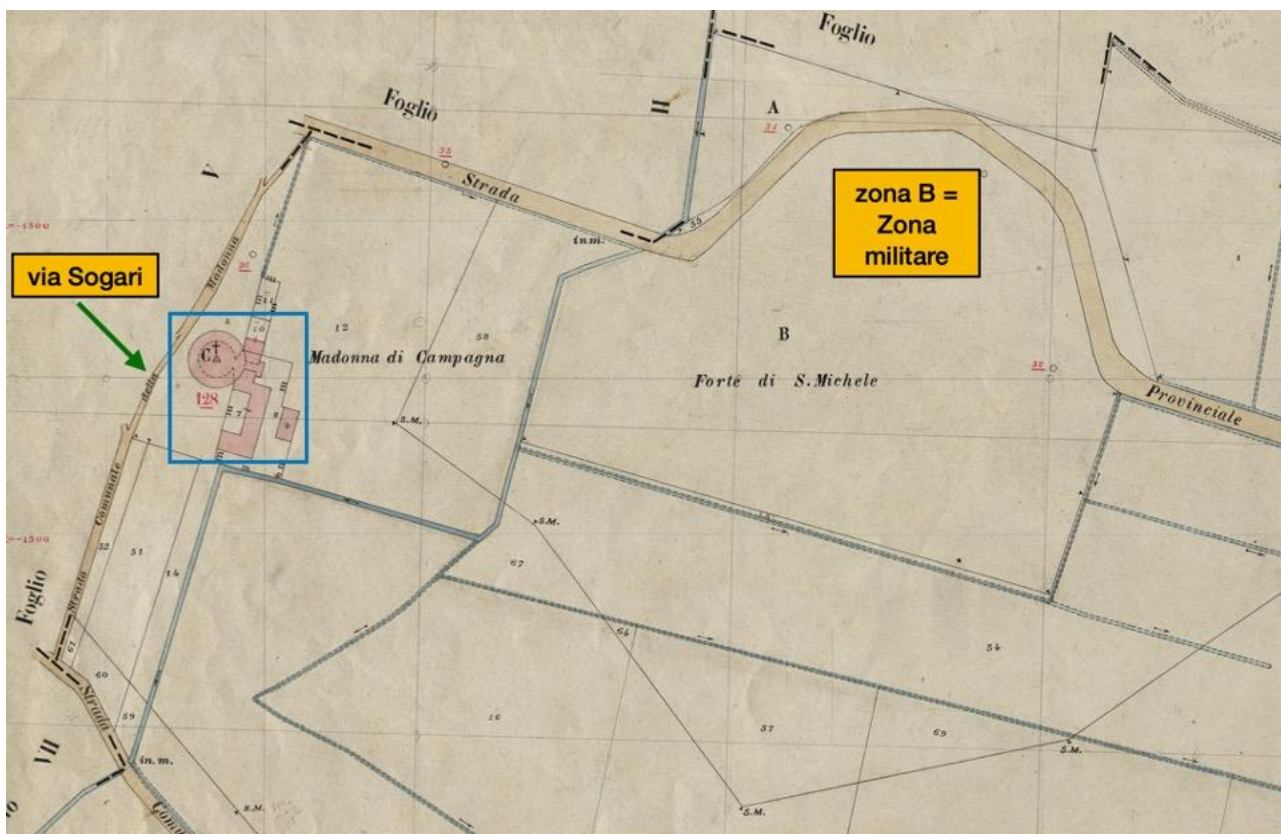


Foto 10: mappa d'impianto del Comune di San Michele nel 1907



Foto 11: resti della contraerea costruita nel 1943, posizionata tra via Rossi e via Carlotta Aschieri



Foto 12: cantieri in Via Paquara



Foto 13: oratorio di San Rocco

Fonti

A. PIGHI, Il Coccodrillo, 1921.

G. MAULI, Il Santuario di Madonna di Campagna, Verona 1980.

Archivio di Stato di Verona, progetto DARV, Miscellanea, 1792.

Archivio Provinciale di Verona, Catasto del Comune di San Michele, 1907.

Foto scattate dall'autore.

Foto prese dal gruppo La Me Bela Verona.

PORTO SAN PANCRAZIO

Il quartiere di Porto San Pancrazio è posizionato tra la stazione di Verona Porta Vescovo e il parco Adige Sud.

Una dei primi edifici costruiti nel quartiere è la chiesa al Santuclo nel X secolo, la zona del Boschetto, dedicata ai Santi Mammaso, Nereo e Achilleo e Pancrazio. Nel 1133 la madre badessa del monastero di San Michele trasferì alcune monache nei locali annessi al Santuclo.

Cominciò a sorgere un piccolo convento e le proprietà terriere erano dipendenti dal monastero di San Michele, che provvide al restauro della chiesa e al compenso dei sacerdoti.

Il monastero venne soppresso nel 1255 per la mancanza di sicurezza per la protezione delle monache.

Nel 1755 abbiamo la prima attestazione del nome Porto e la sua etimologia deriva dal collegamento che esisteva tra le sponde del fiume Adige, dove con una zattera si poteva attraversare la sponda tra il Porto San Pancrazio e la zona del Santuclo. Per svolgere questo lavoro potevano solo le persone del posto, come le famiglie Nadalini e Passatore.

La storia del quartiere cambiò con la costruzione della stazione di Verona Porta Vescovo e la linea ferroviaria, Ferdinandea, Venezia – Milano nel 1847. Per attraversare i binari fu costruito il famoso “Buso del gato”, dove inizialmente era convogliate le acque degli scarichi di raffreddamento e successivamente fu trasformato in attraversamento pedonale. Il nome deriva da budello, passaggio lungo, stretto e buio.

Lo sviluppo delle infrastrutture, come la ferrovia, e quello edilizio come il Cimitero Monumentale ha schiacciato l'espansione del quartiere a inizio Novecento.

Una storia triste è avvenuta il 28 marzo del 1944 quando all'ora del pranzo il quartiere fu colpito dai bombardamenti alleati con 400 bombe. Queste bombe dovevano colpire la stazione di Porta Vescovo, ma precipitarono sul quartiere. Le vittime furono 49.

Sempre riferibile a questi eventi, è il famoso Lazzaretto, terminata la seconda guerra mondiale da un mese, molte persone girovagavano al suo interno per asportare ottone dai proiettili presenti per recuperare o vendere. I proiettili erano sbattuti sulle pietre e la polvere da sparo abbandonata a terra in quantità. A causa dell'elevata presenza di polveri ed esplosivi, bastò una semplice scintilla per farlo esplodere, distruggendolo. Anche qui bilancio dell'esplosione fu di 30 morti e moltissimi feriti.

I monumenti e gli edifici principali del quartiere sono:

- 1) Il Lazzaretto: Nel quartiere è famoso il Lazzaretto; la sua costruzione risale al 1549 e progettato per ricoverare i malati di epidemia, perché doveva essere distante dai centri abitati, ricoverare i malati contagiosi e raggiungibile attraverso il fiume. Con la peste del 1630 ospitò i tanti malati di Peste che arrivavano dalla città.
- 2) Il Parco Adige Sud: area naturale istituita dal Comune di Verona nel 2005.
- 3) Le case popolari di via Galilei costruite negli anni Dieci del XX secolo.
- 4) La chiesa di San Pancrazio e Santa Caterina Vergine e Martire: costruita nel 1935, consacrata nel 1936, distrutta dal bombardamento del 1944. Fu ricostruita tra il 1951 e il 1953.



Foto 1: mappa Porto San Pancrazio



Foto 2: mappa di Porto San Pancrazio del 1860



Foto 3: chiesetta del Santuclo



Foto 4: traghetto del porto



Foto 5: via Galileo Galilei

Fonti

AA.VV., *Il Porto quel giorno...28 marzo 1944. nel XL anniversario*, Verona 1984.

C. BOSCAGIN, *Il Porto: storia di una comunità*.

A.LESO, *Voci dal passato: San Michele e oltre oltre*, Verona 2017.

P. MARCOLINI, *Il Porto della memoria*, Gemma Edicto, Verona 2000.

Mappe modificate dall'autore.